il Giornale

Data 14-05-1998
Pagina 6
Foglio 1

Oggi a Teano una giornata di studio sulle proposte di riforma. Per la prima volta è presente anche il leghista Maroni

Tremonti: il federalismo serve anche al Sud

L'ex ministro delle Finanze: «Il Mezzogiorno paga i costi finanziari del centralismo senza avere gli aiuti di Stato»

ROMA

Una delle immagini più diffuse dell'iconografia risorgimentale è quella dell'incontro di Teano, con Vittorio Emanuele II e Garibaldi a cavallo che si stringono la mano a suggellare l'unificazione italiana. E proprio qui, simbolicamente, si svolge una manifestazione ispirata all'idea di un federalismo meridionale complementare a quello del Nord.

Sarà una giornata di studio che avrà come tema «Ripartire da Teano: prove tecniche di federalismo nel Sud» e ad organizzarla è la «Fondazione federalismo & libertà Carlo Cattaneo» che fa capo a Giulio Tremonti, ministro delle Finanze nel governo Berlusconi, cui parteciperanno anche Mastella, Mattina, Tatarella, Urbani e, per la prima volta *in partibus infidelium*, il leghista Maroni.

Tremonti è convinto che il federalismo serva anche al meridione «perché il Sud è al termine di un ciclo storico tormentato e viziato all'origine».

Qual è stato il vizio d'origine?

«L'idea dell'unificazione era decisamente positiva, meno positiva è stata invece la sua attuazione. Fra il patto di federazione e l'atto di pura e semplice annessione, è stata scelta questa seconda strada e si è deciso di annettere un territorio che aveva una sua originaria forza e autonomia».

Quali fasi ha attraversato il ciclo storico del Sud?

«Dal 1860 all'avvento del Fascismo c'è stata una vera e propria spoliazione, accompagnata dal fenomeno dell'emigrazione. La seconda fase, quella del ventennio fascista, è stata caratterizzata dall'illusione coloniale. Dalla Costituzione all'inizio degli anni '70 si è avuto un ritorno allo sviluppo, in una logica però risarcitoria, e dal compromesso storico alla scomparsa di Dc e Psi abbiamo avuto la fase più squisitamente clientelare».

E ora?

«Ora il Sud si ritrova con i vincoli di Roma ma senza i trasferimenti finanziari, a parte qualche elemosina come l'Iri-Sud. L'Unione europea, infatti, vieta i trasferimenti e le agevolazioni fiscali, che considera "aiuti di Stato", e il Sud deve quindi pagare i costi del centralismo senza averne i ricavi. Nel suo futuro, a mio modo di vedere, c'è solo la libertà intesa come federalismo».

Un esempio di federalismo al Sud?

«Quello delle 35 ore, una misura assolutamente sbagliata perché pensata e imposta dal Centro. Il mezzogiorno d'Italia deve definire il proprio orario di lavoro, devono deciderlo i lavoratori, i sindacati, gli imprenditori. Non certo il governo centrale».

r.p.

6 INTERNI

Comuni obbligati a parlare straniero

Tremonti: il federalismo serve anche al Sud

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.